

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

22° Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1998

Presidenza della vice presidente **THALER AUSSERHOFER**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3385) *Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero*

(70) **FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI.** - *Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(809) **LAVAGNINI ed altri.** - *Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti*

(889) **CAMERINI e BRATINA.** - *Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(1783) **SERVELLO ed altri.** - *Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia*

(3407) **VENTUCCI ed altri.** - *Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero*

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 3385; disgiunzione dei disegni di legge nn. 70, 809, 889, 1783 e 3407 dal disegno di legge n. 3385 e rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7
CAMERINI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5
CUSUMANO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	6
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	3
POLIDORO (<i>PPI</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	6
VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	5, 7

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3385) *Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero*

(70) *FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI. – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(809) *LAVAGNINI ed altri. – Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti*

(889) *CAMERINI e BRATINA. – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(1783) *SERVELLO ed altri. – Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia*

(3407) *VENTUCCI ed altri. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori soggetti alla sovranità italiana e all'estero*

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 3385; disgiunzione dei disegni di legge nn. 70, 809, 889, 1783 e 3407 dal disegno di legge n. 3385 e rinvio del seguito della loro discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3385, 70, 809, 889, 1783 e 3407, sospesa nella seduta del 30 settembre scorso. Prendendo atto delle risultanze della discussione svoltasi nella seduta precedente, propongo alla Commissione di disgiungere il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo, proseguendo esclusivamente nella discussione del disegno di legge di iniziativa governativa n. 3385, e rinviando, invece, il seguito della discussione degli altri provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo che il relatore, senatore Polidoro, ha già svolto la relazione e che ha già avuto luogo la discussione generale.

In assenza di preannunzio di presentazione di eventuali emendamenti, propongo di passare all'esame e alla votazione dei singoli articoli del disegno di legge n. 3385. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 1, il cui testo è il seguente:

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«A decorrere dal 1° luglio 1998, tali indennizzi sono corrisposti interamente in contanti».

2. I commi terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo dell'articolo 9 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni, sono abrogati.

PEDRIZZI. Signor Presidente, in una precedente seduta prendemmo atto con soddisfazione della dichiarazione, resa dall'allora sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Cavazzuti, di voler chiudere definitivamente il contenzioso apertosi sull'indennizzo dei beni perduti dai cittadini italiani all'estero, le cui domande giacevano presso il Ministero del tesoro.

La buona intenzione manifestata dal Governo contrasta tuttavia con la non volontà effettiva, e non espressa, di dare una soluzione definitiva a tutta la vertenza. Sebbene l'ex sottosegretario Cavazzuti abbia affermato che la corresponsione interamente in contanti degli indennizzi avrebbe eliminato la complessità e l'onerosità della procedura di liquidazione a vantaggio dell'economicità e dell'efficienza dell'amministrazione, si intravedono pochi benefici in favore dei destinatari. Anche la valutazione della somma necessaria per chiudere il contenzioso in lire 525 miliardi (pari circa alla somma corrisposta, nei 15 anni trascorsi, ai beneficiari che hanno potuto chiudere le rispettive pratiche) dimostra la mancanza di volontà da parte del Governo.

In tutto questo periodo di tempo abbiamo dovuto inoltre lamentare l'inefficienza degli uffici preposti alla liquidazione degli indennizzi, mentre l'Esecutivo avrebbe potuto cogliere questa occasione per procedere ad una riorganizzazione del Ministero.

Nel corso di questi 15 anni il Governo non ha provveduto nemmeno alla rivalutazione dell'importo dell'indennizzo: allo stesso modo in cui si è preoccupato di procedere ad una revisione degli interessi sui mutui, avrebbe potuto proporre, in questa occasione, un adeguamento dei coefficienti demandandone la rivalutazione al Ministero del tesoro.

La proposta del doppio binario, cioè di dare priorità all'esame del disegno di legge n. 3385, ci trova consenzienti, ma vorremmo che il relatore ed il rappresentante del Governo assumessero in questa sede l'impegno di affrontare le problematiche riguardanti tutti gli altri soggetti interessati, affinché possa essere definitivamente chiusa anche la vicenda di altri italiani che si sono visti requisire proprietà e hanno subito danni all'estero.

In particolare, ricordo che sono ancora in attesa di veder affrontata la loro questione i cittadini italiani di religione ebraica che furono espulsi dalla Libia nel 1970, insieme ad altri italiani libici. In un primo momento fu negata loro la piena cittadinanza italiana, che fu riconosciuta retroattivamente in un periodo non più utile per presentare la domanda di indennizzo, ai sensi della legge n. 135 del 1985. Accanto a profughi dello Zaire e agli italiani della ex Jugoslavia vi sono pertanto centinaia di migliaia di italiani che aspettano ancora di vedersi riconosciuto quantomeno il diritto all'indennizzo.

Proporrei al relatore e alla Commissione di procedere, contestualmente all'inizio dell'esame – mi auguro nel più breve tempo possibile – degli altri provvedimenti disgiunti, all'audizione dei rappresentanti delle associazioni di italiani che hanno perduto beni in vari paesi del mondo affinché si possano conoscere direttamente le loro reali esigenze.

Spenderò ancora qualche parola sulla situazione dei cittadini italiani che hanno perduto i loro beni in Libia a seguito della confisca operata da Gheddafi nel 1970. A seguito della Risoluzione dell'ONU che sancì l'indipendenza della Libia, nel 1956 fu stipulato un trattato tra l'Italia e la Libia che prevedeva un accordo di collaborazione. In particolare l'articolo 9 di tale trattato recita: «Il governo libico dichiara, anche agli effetti di quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 1, della Risoluzione, in merito al rispetto dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani in Libia, che nessuna contestazione, anche da parte dei singoli, potrà essere avanzata nei confronti delle proprietà dei cittadini italiani in Libia per fatti del Governo e della cessata Amministrazione italiana della Libia intervenuti anteriormente alla costituzione dello Stato libico. Il governo libico garantisce pertanto ai cittadini italiani proprietari di beni in Libia, nel rispetto della legge libica, il libero e diretto esercizio dei loro diritti». La confisca effettuata da Gheddafi in violazione di un trattato internazionale non è mai stata contestata dall'Italia. È inoltre gravissimo che il Governo italiano guidato da Prodi abbia siglato con il Governo libico, il 4 luglio 1998, un accordo di amicizia e di collaborazione, nel quale non si fa neanche menzione, non si cita, nemmeno *en passant*, il contenzioso relativo a quella violazione del diritto internazionale.

Il Governo italiano deve dare perciò una risposta a questa categoria di italiani, che si sono visti riconoscere indennizzi solamente sotto forma di acconto, con coefficienti scalari nella misura media del 15 per cento, per i quali sono stati adottati fino ad oggi soltanto provvedimenti parziali. Nella finanziaria del 1998 il governo Prodi ridusse da 80 a 40 miliardi i fondi stanziati per l'indennizzo dei beni perduti all'estero da cittadini italiani.

Nel corso dell'anno, dal capitolo 4543 – mi permetto di chiedere al Sottosegretario delucidazioni in proposito – furono prelevati questi 40 miliardi destinati ad altre finalità, con l'impegno di restituirne 21 nel corso dell'esercizio: mi pare che ciò non sia avvenuto e di conseguenza non si è provveduto al pagamento di alcun acconto per quanto riguarda gli indennizzi dei cittadini italiani profughi della Libia.

Auspichiamo che, nel caso in cui non siano stati ancora restituiti i 21 miliardi, che già rappresentavano una decurtazione rispetto ai 40 previsti dalla finanziaria del 1998, che erano già un dimezzamento degli originari 80 miliardi, il Governo e questa maggioranza prevedano, nei documenti finanziari in procinto di essere esaminati, quanto meno gli stanziamenti degli anni precedenti, e cioè 80 miliardi.

Per questi motivi, apprezzando la volontà dichiarata di chiudere il pregresso con questo provvedimento – anche se, ripeto, mi sembra molto parziale e lacunoso – non ci sentiamo di votare contro per cui ci asterremo, considerando anche il valore che ha in Senato il voto di astensione.

Ci auguriamo che la maggioranza ed in particolare il relatore, che si è sempre dimostrato sensibile a questo tipo di esigenza espressa da cittadini italiani che già sono stati fortemente penalizzati, immediatamente dopo la sessione di bilancio, si impegnino ad esaminare gli altri disegni di legge presentati anche da rappresentanti del Polo per le libertàe di Alleanza Nazionale in particolare.

CAMERINI. I disegni di legge all'esame della 6^a Commissione, dal punto di vista storico, traggono origine da situazioni molto diverse, nel senso che prendono in considerazione la necessità e la possibilità di indennizzi per i beni perduti all'estero da cittadini con storie ben differenti: i disegni di legge presentati da me e dal compianto senatore Bratina, quello presentato dalle senatrici Fumagalli Carulli e Siliquini e il disegno di legge del senatore Servello ed altri riguardano la necessità di un indennizzo nei confronti di cittadini italiani vissuti da secoli nei territori poi passati alla sovranità jugoslava, mentre altri disegni di legge contengono norme per l'indennizzo di cittadini italiani che hanno subito danni per vicende politiche anche in paesi stranieri, ed anche di recente.

Ritengo che in questo momento sia giusto esaminare in via prioritaria il disegno di legge n. 3385 presentato dal Governo, ma vorrei che fosse ribadito quanto è stato affermato in precedenza e cioè la necessità, nel contempo, di approfondire le motivazioni alla base dei restanti disegni di legge, anche con il coinvolgimento del Ministero degli esteri.

Inoltre, la ripresa dell'esame di questi provvedimenti, che hanno una radice storica estremamente complessa, dovrebbe prevedere anche la possibilità di ascoltare le valutazioni e le proposte dei rappresentanti degli esuli. A tale proposito ricordo che è attivo un tavolo di concertazione tra le rappresentanze degli esuli ed il Governo presso la Presidenza del Consiglio.

VENTUCCI. Mi dispiace ripetere quanto è stato già affermato, ma poiché il Governo è cambiato sarebbe opportuno che fosse riconfermato l'impegno che chiedemmo e che risulta dai resoconti di questa Commissione. Allora accoglieremmo la proposta del Governo, espressa dal sottosegretario Cavazzuti, di avviare comunque la liquidazione di questi danni. Facemmo rilevare che la Francia, che ha gestito le colonie fino a pochi decenni fa, ha chiuso la partita con i danni di guerra nel 1972: in quella

data l'Italia ha chiuso la partita con il Giappone per i danni di guerra non trasferendo quella definizione alle persone che hanno subito perdite economiche in altre parti del mondo a causa della guerra. È un modo strano di comportarsi ma, come si afferma nella relazione al disegno di legge governativo, «non può sottacersi la complessità e l'onerosità delle procedure di liquidazione degli indennizzi per cifre superiori a lire venti milioni»: mi sembra che sia un'autocritica all'impostazione della pubblica amministrazione che, purtroppo, è una delle crepe del nostro paese.

Il Gruppo Forza Italia condivide quanto espresso dal senatore Pedrizzi e dunque va bene iniziare con i danni subiti dai cittadini italiani in Jugoslavia dopo gli accordi della seconda guerra mondiale, ma vorremmo che fosse ribadito dal Governo l'impegno a tener conto anche di quanto è successo in altre terre dove i nostri connazionali hanno patito danni, anche in maniera assurda come è successo in Libia.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Ribadisco il mio consenso alla approvazione del disegno di legge n. 3385, già espresso nel corso dell'ultima seduta in cui affrontammo tale questione. Dopo aver ascoltato il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cusumano, sapremo entro quali termini, conclusa la sessione di bilancio, potremo riprendere l'esame – auspico il più rapidamente possibile – dei provvedimenti in titolo che sono stati disgiunti.

Ritengo che in quella occasione dovrà intervenire in Commissione anche il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Dal tavolo di trattative avviate con i soggetti interessati a livello ministeriale potranno scaturire elementi conoscitivi in ordine alla copertura finanziaria degli oneri recati dai provvedimenti e, soprattutto, in ordine ad una valutazione storico-giuridica delle singole e differenti posizioni dei cittadini che hanno subito danni all'estero. In tal modo la Commissione potrà accelerare e concretizzare il proficuo lavoro già svolto.

In conclusione, richiamando le distinzioni rilevate anche in questa occasione dalla minoranza, ribadisco l'auspicio, già formulato nel corso della seduta del 30 settembre scorso, di procedere alla celere approvazione del disegno di legge n. 3385 e al rapido esame dei restanti provvedimenti.

CUSUMANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'interessante discussione odierna sin qui svoltasi mi pone nella condizione di confermare l'impegno assunto dal mio predecessore, professor Cavazzuti, rispetto alla diffusa esigenza di recuperare il confronto sui disegni di legge in materia di beni perduti all'estero all'esame della 6^a Commissione.

Questi provvedimenti rappresentano un quadro articolato delle aspettative, diffusamente richiamate dai senatori intervenuti, rispetto alla politica degli indennizzi. Condivido le preoccupazioni espresse dal relatore circa l'opportunità di evitare il rischio di una corsa generalizzata all'indennizzo. Concordo inoltre sull'esigenza di coinvolgere, nel confronto in Commissione, un rappresentante del Ministero degli affari esteri al fine

di pervenire ad una soluzione ragionata, basata su una valutazione storico-giuridica, per la fattispecie di indennizzi rappresentati nelle diverse proposte di legge, nonchè al fine di individuare l'idonea copertura finanziaria.

Per quanto riguarda i rilievi e le sollecitazioni del senatore Pedrizzi, giudico opportuna una riorganizzazione, improntata a criteri di efficienza, degli uffici del Ministero del tesoro preposti alla liquidazione degli indennizzi affinché si possa procedere celermente al disbrigo delle relative pratiche. Reputo altresì opportuna una politica di rivalutazione degli indennizzi, che sarà individuata e definita con opportuni aggiornamenti legislativi.

È noto che la 5^a Commissione permanente, nella seduta del 7 ottobre scorso, ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge n. 3385 ed il tesoro non ha ulteriori osservazioni da formulare. La relazione tecnica predisposta dai servizi della stessa Commissione attesta che la sostituzione del risarcimento in titoli di Stato con la corresponsione in contanti dell'indennizzo costituisce soltanto una differente modalità del pagamento dovuto in favore dei beneficiari ai sensi della legge n. 16 del 1980 e delle successive modificazioni ed integrazioni.

La modalità del rimborso mediante titoli di Stato fu adottata in un contesto di finanza pubblica totalmente diverso dall'attuale, in cui si privilegiava il ricorso all'indebitamento. In conseguenza della mutata situazione economico-finanziaria, e dell'evoluzione dei conti pubblici nel frattempo intervenuta, è stata disposta, in via specifica e con carattere di generalità, al comma 13 dell'articolo 54 della legge n. 449 del 1997 (provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il 1998), l'abrogazione di tutte le norme che prevedono forme di copertura finanziaria mediante operazioni di indebitamento da parte del Tesoro destinate a specifiche finalità. Si è pertanto affermato in via generale il sistema dei pagamenti diretti in luogo di quelli basati sull'indebitamento.

Nel caso in esame, per far fronte agli oneri finanziari saranno utilizzate risorse iscritte all'apposito capitolo di spesa del Ministero del tesoro determinate in tabella A della legge finanziaria. Ricordo che la proposta normativa in esame produrrà sostanziali risparmi in conseguenza della riduzione dei costi di gestione del rimborso. Comporterà analogamente notevoli economie la riduzione dall'8 al 4 per cento, prevista dall'articolo 2, del concorso statale sugli interessi relativi ai mutui contratti dai soggetti beneficiari che reimpiegano l'indennizzo in attività produttive.

Confermo l'impegno del Governo di recuperare all'apposito capitolo di competenza, nell'ambito della manovra finanziaria in corso di approvazione, i 21 miliardi «sottratti» alle somme originariamente allocate per l'indennizzo dei beni perduti dai cittadini italiani all'estero. Segnalerò inoltre al Governo la possibilità di incrementare le risorse, attraverso un aggiustamento della previsione di competenza già definita dal governo Prodi.

VENTUCCI. Prendiamo per buoni gli impegni assunti dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. L'articolo 2 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - *I.* A coloro che intendano reimpiegare in attività produttive industriali, agricole, commerciali, artigianali, di servizi ed edili, in tutto o in parte, gli indennizzi dovuti ai sensi della presente legge e delle leggi 5 aprile 1985, n. 135, e successive modificazioni, e 29 gennaio 1994, n. 98, è ulteriormente concesso, a domanda, un concorso statale del 4 per cento costante quindicennale sugli interessi da pagarsi per mutui da contrarre con enti, istituti e aziende di credito fino alla concorrenza dell'indennizzo utilizzato».

2. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 98, è sostituito dal seguente:

«5. Il concorso statale del 4 per cento sugli interessi da pagarsi per mutui per la durata di quindici anni, previsto dall'articolo 2 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni, deve intendersi riconosciuto su un importo pari al complesso degli indennizzi corrisposti a norma della presente legge, nonché delle leggi 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni, e 5 aprile 1985, n. 135».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, con proprio decreto, a modificare la misura del concorso statale di cui ai capoversi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge n. 3385 nel suo complesso.

È approvato.

Avverto che, essendo stata accolta la proposta di disgiunzione del disegno di legge n. 3385, i disegni di legge nn. 70, 809, 889, 1783 e 3407 non devono ritenersi assorbiti dall'approvazione del disegno di legge stesso.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA

